



torinodanzaEXTRA



FOTO PAUL BLAENORE

TEATRONAZIONALE

TEATRO  
STABILE  
TORINO

TEATRO GOBETTI  
31 marzo - 2 aprile 2026

# JULIET & ROMEO

E se Romeo e Giulietta fossero sopravvissuti per vivere davvero la loro storia d'amore? Immaginateli in crisi di mezza età, costantemente derisi dai loro sé adolescenti e tormentati dalle pressioni di essere la coppia simbolo dell'amore romantico. Decidono di affrontare le loro difficoltà mettendo in scena uno spettacolo su sé stessi, nonostante il parere negativo del loro analista. Ben Duke, talento visionario della scena britannica, affronta la nostra ossessione culturale per la giovinezza e i problemi legati alla longevità. Un viaggio sottile tra risate e malinconia, dove il mito dell'amore perfetto si scontra con la disarmante realtà quotidiana. Uno spettacolo per tutti, dove la danza incontra l'archetipo dell'amore contrastato.

Scrivo Ben Duke: «Ho visto *Romeo e Giulietta* per la prima volta quando ero un adolescente. Era una produzione della Royal Shakespeare Company. Sapevo, all'inizio dello spettacolo, che entro due ore sarebbero morti, quindi ero riluttante a interessarmi a loro. A 14 anni stavo iniziando a capire che non era consigliabile affezionarsi a troppe persone. L'empatia non è una risorsa illimitata. Dobbiamo scegliere in chi investire le nostre emozioni. Investite saggiamente, dico. Questo approccio cauto è una caratteristica che evidentemente ho trasmesso ai miei figli. Mia figlia non voleva un criceto come animale domestico perché aveva sentito dire in giro che morivano sempre. Voleva una tartaruga. Ecco una creatura che aveva tutte le possibilità di sopravvivere alla sua proprietaria di sei anni, e quindi sarebbe stata la tartaruga e non mia figlia a dover affrontare il dolore. *Romeo e Giulietta* erano l'equivalente teatrale dei criceti: la loro morte era prevedibile e imminente, quindi sembrava meglio - per quanto carini fossero - semplicemente trattenere il mio affetto per loro e aspettare.

Non vogliamo che le persone a cui teniamo muoiano. Non volevo che Romeo e Giulietta morissero. Se solo Romeo avesse ricevuto il messaggio che Giulietta gli aveva inviato, se solo Giulietta avesse bevuto qualche milligrammo in meno della pozione del sonno e si fosse svegliata 30 secondi prima, se solo Paride fosse stato più bravo a combattere con la spada e avesse ritardato l'ingresso di Romeo di un minuto o due. Se solo, se solo. Come pubblico, dovevamo assistere a quanto fossero vicini a restare in vita, e trovavo ciò quasi insopportabile. Quindi questo lavoro nasce da un'antica avversione per la morte e da una crescente consapevolezza che nel mio lavoro ero perfettamente posizionato per riscrivere quel momento che mi aveva frustrato per così tanto tempo. Volevo che Romeo e Giulietta vivessero, e questo era il nostro punto di partenza.»

DA WILLIAM SHAKESPEARE  
IDEATO E DIRETTO DA BEN DUKE  
SVILUPPATO DA BEN DUKE  
E SOLÈNE WEINACHER  
INTERPRETATO DA  
EMILY TERNDROP, JOHN KENDALL  
REGISTA ASSOCIATA RAQUEL MESEGUER  
PROGETTAZIONE LUCI JACKIE SHEMESH  
SCENOGRAFIA E COSTUMI JAMES PERKINS

COMMISSIONATO DA  
BATTERSEA ARTS CENTRE ET DE THE PLACE  
CON IL SUPPORTO DI ARTS COUNCIL ENGLAND

SPETTACOLO IN LINGUA INGLESE  
CON SOPRATTITOLI IN ITALIANO  
CONSIGLIATO A UN PUBBLICO  
DAI 13 ANNI IN SU

DURATA SPETTACOLO  
1 ora e 15 minuti senza intervallo